

VareseNews

Recovery, la sfida dell'informazione è spiegare "come" i soldi verranno spesi

Pubblicato: Venerdì 12 Novembre 2021



Se ogni epoca repubblicana ha i suoi *refrain* volti a tradurre ogni fatto in una parola, forse quella del momento è «sostenibilità», almeno in termini giornalistici. Questo secondo l'opinione del vice direttore di VareseNews **Michele Mancino** che ha introdotto l'incontro "Giornalisti ed europarlamentari a confronto sul piano Marshall del XXI secolo, che dovrà aiutare l'Europa a ripartire dopo la crisi legata alla pandemia", e che ha chiuso i panel della seconda giornata del festival Glocal.

Un tema importante, che la stampa italiana paga però, secondo Mancino, sul piano del peccato originale del «quanto» e non del «come» questi soldi verranno spesi: troppa attenzione alle cifre, poco ai contenuti. Ecco allora il ruolo dell'informazione «che è fondamentale quanto ha a che vedere col Pnrr» come ha spiegato durante un saluto il neo riconfermato sindaco di Varese **Davide Galimberti**, che vede proprio nell'attuazione a livello locale del Piano nazionale ripresa resilienza uno dei punti su cui la nuova giunta di Palazzo Estense sta lavorando.

Dunque la parola è passata a **Tomas Miglierina** Corrispondente da Bruxelles della radiotelevisione svizzera RSI che ha fotografato la situazione dei conti europei prima della crisi pandemica e in seguito alla crisi, esaminando i primi passi dello strumento che nelle intenzioni europee dovrà rappresentare una manovra per la protezione del mercato interno.

Per **Isabella Tovaglieri** Europarlamentare varesina della Lega «l'Italia gode sicuramente della fetta

maggior del Recovery, ma non è opportuno chiamarlo Piano Marshall poiché non siamo di fronte a risorse a fondo perduto ma soggette a rimborsi, e questo vale per l'Italia che è il terzo contributore netto all'Unione sul piano economico». Il rischio è l'aumento del debito pubblico, già alto e che potrebbe tradursi in una richiesta comunitaria volta alla ristrutturazione del debito: «È quindi bene che si sappiano i meccanismi che regolano la finanza pubblica europea ed è necessario trovare investimenti che rappresentano un moltiplicatore tale da assicurare la capacità di restituzione di questi soldi in futuro».

All'incontro ha parlato, in video conferenza anche **Brando Benifei**, Capo delegazione del Partito democratico al Parlamento europeo: «Troppe volte abbiamo sentito il linguaggio della carità e della solidarietà ma non funziona: l'Ue ha capito che senza interventi strutturali importanti le economie sarebbero andate a gambe all'aria. Il piano è stato fortemente caseggiato dalla Germania, non un club di amici dell'Italia. C'è stata una sommatoria di interessi, ed è questo da cui si parte a fare le scelte politiche europee».

Massimo Gaudina, Capo Rappresentanza e Portavoce di Commissione UE a Milano, presente in sala, ha messo così in guardia dalle numerose "trappole comunicative" che si nascondono dietro a questo argomento. Formazione, cultura, informazione sui fondi non sono solo affare giornalistico: uno degli investimenti, squisitamente in un'ottica locale, deve essere sulla formazione legata ai bandi e alle opportunità offerte dall'Ue rivolta anche agli enti locali, è stato aggiunto nel corso dell'incontro dove spesso si sono toccate, inaspettatamente, anche autentiche chicche declinate sul concetto «**Europa sì – Europa no**»: rischio cioè di legare le istituzioni a una sorta di cedevolezza della sovranità a favore dell'omologazione. Anche se a dire il vero tutto non viene per nuocere: «**Ho bevuto il chinotto italiano in una delle repubbliche baltiche**», ha raccontato Miglierina. Forse la prova più evidente che il mercato interno esiste e può rappresentare più vantaggi che svantaggi per chi sa stare sul mercato.

Nota bene per gli operatori della comunicazione: esiste un fornitissimo **centro studi Ue** dove è possibile trovare dati sulla materia: non resta che leggere, studiare e informarsi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it